

Open Road Films
presenta
in associazione con *Participant Media* e *First Look Media*
una produzione *Anonymous Content* e *Rocklin/Faust*

Mark Ruffalo
Michael Keaton
Rachel McAdams
Liev Schreiber
John Slattery
Brian d'Arcy James
e
Stanley Tucci
Jamey Sheridan
Billy Crudup

IL CASO SPOTLIGHT

un film di
Tom McCarthy

scritto da
Josh Singer e Tom McCarthy

Prodotto da
Michael Sugar, Steve Golin, Nicole Rocklin e Blye Faust
Produttori esecutivi:
Produced by Jeff Skoll, Jonathan King, Pierre Omidyar, Michael Bederman, Bard Dorros, Tom
Ortenberg, Peter Lawson, Xavier Marchand
Co-prodotto da
Kate Churchill e Youtchi Von Lintel

uscita 18 febbraio

durata 128 minuti



Via Lorenzo Magalotti 15, 00197 ROMA
Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984
ufficio stampa Federica de Sanctis 335 1548137 fdesantis@bimfilm.com
I materiali stampa sono scaricabili dall'area press del sito www.bimfilm.com

SINOSSI

Il caso Spotlight racconta la storia del team di giornalisti investigativi del *Boston Globe* soprannominato Spotlight, che nel 2002 ha sconvolto la città con le sue rivelazioni sulla copertura sistematica da parte della Chiesa Cattolica degli abusi sessuali commessi su minori da oltre 70 sacerdoti locali, in un'inchiesta premiata col Premio Pulitzer.

Quando il neodirettore Marty Baron (Liev Schreiber) arriva da Miami per dirigere il *Globe* nell'estate del 2001, per prima cosa incarica il team Spotlight di indagare sulla notizia di cronaca di un prete locale accusato di aver abusato sessualmente di decine di giovani parrocchiani nel corso di trent'anni. Consapevoli dei rischi cui vanno incontro mettendosi contro un'istituzione com la Chiesa Cattolica a Boston, il caporedattore del team Spotlight, Walter "Robby" Robinson (Michael Keaton), i cronisti Sacha Pfeiffer (Rachel McAdams) e Michael Rezendes (Mark Ruffalo) e lo specialista in ricerche informatiche Matt Carroll (Brian d'Arcy James) cominciano a indagare sul caso.

Via via che i giornalisti del team di Robinson parlano con l'avvocato delle vittime, Mitchell Garabedian (Stanley Tucci), intervistano adulti molestati da piccoli e cercano di accedere agli atti giudiziari secretati, emerge con sempre maggiore evidenza che l'insabbiamento dei casi di abuso è sistematico e che il fenomeno è molto più grave ed esteso di quanto si potesse immaginare. Nonostante la strenua resistenza degli alti funzionari ecclesiastici, tra cui l'arcivescovo di Boston, Cardinale Law (Len Cariou), nel 2002 il *Globe* pubblica le sue rivelazioni in un dossier che farà scalpore aprendo la strada ad analoghe rivelazioni in oltre 200 diverse città del mondo.

Presentato da Open Road Films, ***Il caso Spotlight*** è diretto da Tom McCarthy e interpretato da Mark Ruffalo, Michael Keaton, Rachel McAdams, Liev Schreiber, John Slattery, Stanley Tucci, Brian d'Arcy James e Billy Crudup. La sceneggiatura è di Tom McCarthy e Josh Singer. Il direttore della fotografia è Masanobu Takayanagi, l'architetto-scenografo è Stephen H. Carter e la costumista Wendy Chuck. I produttori esecutivi sono Jeff Skoll, Jonathan King, Pierre Omidyar, Michael Bederman, Bard Dorros, Tom Ortenberg, Peter Lawson e Xavier Marchand. Il film è prodotto da Michael Sugar, Steve Golin, Nicole Rocklin e Blye Pagon Faust.

NOTE DI PRODUZIONE

Anche se casi isolati di abusi sessuali compiuti da sacerdoti cattolici erano già stati denunciati prima dell'inchiesta del team Spotlight, le rivelazioni meticolosamente documentate dai cronisti del *Globe* hanno rivelato la portata dei crimini perpetrati dai religiosi – e il coinvolgimento della Chiesa che aveva tentato di insabbiarli – con una precisione senza precedenti.

Le produttrici Nicole Rocklin e Blye Pagon Faust hanno guidato gli sforzi per trasformare in un film la drammatica storia dell'inchiesta del *Boston Globe* sulla pedofilia. “Era la storia più incredibile che avessimo mai sentito”, dice la Faust. “I giornalisti del *Globe* hanno sfidato un’istituzione che aveva potere, soldi e risorse, e hanno dimostrato alla gente che nessuno è intoccabile”.

Rocklin e Faust hanno proposto ad Anonymous Content di co-produrre il film. “Abbiamo accettato immediatamente”, ricorda il fondatore e amministratore delegato di Anonymous Content, Steve Golin, “perché ci sembrava che fosse una storia che meritava di essere portata sul grande schermo”.

Anche Participant Media ha capito immediatamente che *Il caso Spotlight* era uno di quei film che potevano ispirare un cambiamento nel mondo reale. “Quando i nostri amici di Anonymous Content ci hanno detto che stavano sviluppando il soggetto, abbiamo colto al volo l’opportunità di contribuire a portarlo sullo schermo”, spiega Jonathan King, vice presidente dell’area cinema di finzione di Participant Media.

Per scrivere la sceneggiatura, Rocklin e Faust si sono rivolte al noto regista, sceneggiatore e attore Tom McCarthy, regista di apprezzati film indipendenti come *The Station Agent*, *Mosse vincenti* e *L’ospite inatteso*, e candidato all’Oscar per la sua sceneggiatura originale del film di animazione *Up*, campione d’incassi nel 2010. McCarthy ha coinvolto lo sceneggiatore della serie tv “West Wing”, Josh Singer. “Tom ha la straordinaria capacità di fare emergere il lato umano ed emotivo in storie complesse”, osserva King.

McCarthy si è sentito subito attratto da questa vicenda, a diversi livelli. “Prima di tutto, trovavo interessante l’idea di questo estraneo, Marty Baron, che arriva da Miami al *Boston Globe*, e nel suo primo giorno da direttore propone ai suoi giornalisti di indagare sul coinvolgimento della Chiesa Cattolica nei casi di abusi sessuali. Un’iniziativa piuttosto audace”.

Inoltre, l’impresa dei cronisti del *Boston Globe* si prestava anche a un appassionato omaggio al giornalismo investigativo. “Mi preoccupa molto il fatto che oggi ci sia così poco giornalismo d’inchiesta, rispetto a una quindicina d’anni fa”, osserva McCarthy. “Questo film mi dava l’opportunità di mostrare l’impatto che può avere sulla gente e sulla società un giornalismo fatto da grandi professionisti. Insomma, cosa può esserci di più importante del destino dei nostri figli?”

McCarthy ha trasferito nel film anche un po' della sua esperienza personale. "Ho ricevuto un'educazione cattolica e quindi ho grande comprensione, ammirazione e rispetto per la Chiesa come istituzione", spiega. "Questo film non è un attacco alla Chiesa, ma il tentativo di rispondere alla domanda: 'Come mai succedono queste cose?'. La Chiesa ha commesso – e in alcuni casi continua commettere – atti criminali, non soltanto consentendo l'abuso di minori, ma coprendolo. Come è stato possibile che questi abusi andassero avanti per decenni senza che nessuno facesse niente per impedirlo?"

Con lo stesso meticoloso rigore del team Spotlight, Singer e McCarthy hanno dedicato mesi a intervistare giornalisti, vittime e altre parti coinvolte nella vicenda.

"Siamo andati a Boston due o tre volte e abbiamo intervistato a più riprese ognuno dei giornalisti autori dell'inchiesta, dopodiché pensavo che avessimo finito", ricorda Singer. "Ma per Tom era importante dare un quadro più ampio e realistico possibile dei fatti, e continuava a farsi domande del tipo: 'E i giornalisti che hanno lavorato sul caso di Porter? E gli avvocati? Non dovremmo parlare con Jon Albano? Possiamo parlare con Eric MacLeish?'. Voleva esaminare questa vicenda da ogni possibile angolazione. Visto che ho sempre adorato il lavoro di ricerca, mi ci sono buttato. Ed è così che siamo incappati in alcuni dettagli di questa storia che, a mio parere, rendono il nostro film ancora più credibile e realistico".

Singer, che si è laureato alla facoltà di legge di Harvard (a Boston) poco prima della pubblicazione dell'inchiesta del team Spotlight, aveva sempre evitato di leggere gli articoli sullo scandalo dei preti pedofili. "Ricordo che i primi tempi che lavoravo alla serie 'West Wing', non volevo leggere i giornali perché l'idea degli abusi del clero mi turbava troppo. Ma questo progetto mi attirava perché era incentrato sui giornalisti che hanno portato alla luce quegli abusi. Seguendo la loro storia, il pubblico riesce a capire meglio tutta la vicenda".

IL TEAM SPOTLIGHT

Nel film, il capo del gruppo investigativo del *Globe*, Walter "Robby" Robinson, è interpretato da Michael Keaton, candidato all'Oscar per il suo ruolo nel film del 2014 *Birdman (o L'inaspettata virtù dell'ignoranza)*. L'attore, che è cresciuto in una famiglia cattolica, ha saputo cogliere i tic comportamentali del suo personaggio con incredibile precisione. "La prima scena del film che ho visto era un'inquadratura di Michael Keaton", ha raccontato Robinson. "E per poco non cadevo dalla sedia: ero io. Non aveva solo la mia voce e il mio accento quasi bostoniano, ma anche le mie espressioni, i miei gesti. Michael mi aveva fotografato".

McCarthy dice di aver pensato a Keaton per il ruolo di Robinson, avendo in mente la sua straordinaria interpretazione nel film del 1994 *Cronisti d'assalto* di Ron Howard, in cui vestiva i panni di un appassionato cronista. "Per l'appunto, *Cronisti d'assalto* è anche uno dei film preferiti di Robinson. Come Robby, Michael è un

duro, ma anche un uomo gentile, ironico e affascinante. Tutte qualità che ha trasferito nel ruolo del giocatore-allenatore che ha guidato le indagini”.

A lavorare sotto la direzione di Robinson c'è il giornalista di punta Mike Rezendes, interpretato da Mark Ruffalo. L'attore, candidato a un Oscar per il suo ritratto del lottatore David Schultz nel film del 2014 *Foxcatcher*, ha ricevuto la sceneggiatura di ***Il caso Spotlight*** un venerdì. L'ha letta la sera, e il giorno dopo ha accettato la parte. “Ho capito immediatamente che sarebbe stato un film importante”, ricorda Ruffalo. “Ci sono film che fai per gli altri, e film che fai per te stesso. È terribile che ci siano così tante persone ferite in modo così brutale e spietato da un'istituzione che non avrebbe dovuto permetterlo”.

Ruffalo ha seguito Rezendes per settimane, per prepararsi a interpretare il ruolo di questo tenace giornalista. “Il primo giorno che l'ho incontrato, Mike era un po' sulla difensiva. Non mi stupisce. Avrà pensato: e ora che vuole da me, questo attore? Siamo andati a casa sua, poi a cena e poi abbiamo fatto una lunga passeggiata. Abbiamo parlato parecchio e ho cominciato a farmi un'idea di che tipo fosse. Poi sono stato al *Globe* e l'ho seguito per cinque giorni, al lavoro, prima di cominciare le prove del film. Quando sono iniziate le riprese, veniva abbastanza spesso sul set. Il fatto che stesse lì a guardarmi mi rendeva un po' nervoso, perché ci tenevo molto a interpretarlo nel modo giusto”.

Conoscendo meglio Rezendes, Ruffalo ha scoperto di avere molte cose in comune con la sua controparte reale. “Mike ed io siamo due outsider”, osserva Ruffalo. “Veniamo da un mondo che non ci apriva molte porte, a livello professionale. Siamo stati due ribelli e abbiamo ricevuto entrambi un'educazione cattolica. Tutti e due abbiamo lasciato la Chiesa Cattolica perché vedevamo troppe incongruenze tra i suoi insegnamenti e come venivano messi in pratica”.

Ruffalo – il primo degli attori ad aderire al progetto – ha saputo dare uno spessore particolare al suo personaggio. “Mark ha una straordinaria capacità di trasformarsi completamente, a seconda del personaggio che interpreta”, osserva McCarthy. “Lavora molto sul registro emotivo, ed è stato entusiasmante vederlo trasformarsi in Resendez, senza mai esagerare o diventare enfatico”.

Mentre il personaggio di Ruffalo si concentra sugli aspetti legali dell'indagine, la giornalista interpretata da Rachel McAdams, Sacha Pfeiffer, si occupa di intervistare le vittime degli abusi del clero. “Sacha è un tipo sveglio”, dice la McAdams, recentemente apprezzata per il suo ruolo nella serie di culto *True Detective*, dopo grandi successi come *Sherlock Holmes* e *Le pagine della nostra vita*, solo per citarne alcuni. “Sacha ed io abbiamo cominciato a comunicare via email, poi siamo passate al telefono e alla fine ho preso un treno da New York a Boston e ho trascorso un pomeriggio con lei e suo marito”, ricorda l'attrice.

Quel viaggio si è rivelato prezioso. “Ho fatto a Sacha tutte le domande che mi venivano in mente”, racconta l'attrice. “Anche sui dettagli, per esempio: ‘Usi l'orologio?’. E lei mi ha detto tutto quello che volevo sapere”.

Le conversazioni della McAdams con Sacha Pfiffer hanno dato i loro frutti in alcune delle sequenze più toccanti del film, quelle in cui la giornalista incoraggia – con delicatezza – le vittime degli abusi a raccontare la loro storia. “Sono rimasta molto colpita dal modo in cui Rachel ha rispettato e onorato le vittime”, commenta l’attrice. “‘Per tanti anni’, mi ha raccontato, ‘quelle persone avevano nascosto le violenze subite, non ne avevano mai parlato con nessuno e nessuno se n’era assunto la responsabilità. E all’improvviso arrivo io a chiedergli di raccontare gli abusi, a sconvolgere le loro vite’. Sacha mi ha detto che non le sembrava giusto fare le interviste, tornarsene in ufficio, sfruttare quel dolore e sparire in fretta com’era arrivata. Quindi ha mantenuto i rapporti con molte delle vittime, anche dopo la pubblicazione delle loro storie, fino ad oggi”.

La McAdams ha cercato di rendere il modo in cui la Pfeiffer, con grande delicatezza e fermezza insieme, è riuscita a farsi raccontare dalle vittime alcuni dettagli giornalmisticamente rilevanti. “Ormai le vittime erano uomini e donne adulti, impiegati e professionisti, che non si sentivano a loro agio a raccontare certe esperienze, soprattutto a una giornalista. Sacha è un’ottima ascoltatrice e una donna sensibile, ma doveva chiedere a quelle persone di essere estremamente esplicite sulle dinamiche degli abusi, per non doversi limitare a etichettarle genericamente come ‘molestie’.”

Il regista McCarthy ha incontrato la McAdams via Skype e ha subito percepito la sua concretezza e la sua disinvoltura. “Sacha e Rachel sono due persone estremamente franche e dirette”, osserva. “Sono intelligenti ma senza forzature, e hanno entrambe grandi doti comunicative”. Questo traspare anche nel film, dove Rachel – nel ruolo di Sacha – appare determinata e instancabile, ma mai invadente o molesta. Rachel ha una straordinaria facilità di rapporto con le persone”.

Liev Schreiber interpreta il neo-direttore del *Boston Globe*, Marty Baron, con una pacata fermezza che Singer, il co-sceneggiatore, aveva colto documentandosi sulla vicenda. “Quando ho intervistato Marty a Washington, aveva un post-it in ufficio con la scritta “Non sono un tipo accomodante”. A Marty non importa se deve pestare i piedi a qualcuno. Il suo lavoro è dare la notizia”.

Di recente candidato a un Emmy per il suo ruolo nella serie poliziesca *Ray Donovan*, Schreiber è subito entrato in sintonia col personaggio. “Uno dei momenti più emozionanti per me, è stato quando ho avuto l’opportunità di andare a Washington a conoscere Marty Baron”, racconta l’attore. “È stato fantastico poter passare del tempo con lui e capire le difficoltà in cui si trovano molti quotidiani oggi nel nostro paese. In effetti uno dei motivi per cui amo così tanto questo film è che spezza una lancia a favore di giornali e giornalisti”.

“Per me, Marty e gli altri giornalisti di questa vicenda sono dei veri eroi”, prosegue Schreiber. “Parlando con Marty mi sono reso conto che il suo è un lavoro che non dà tregua. Marty è un tipo combattivo, che va dove lo porta la notizia. Non si tira

indietro neanche se deve mettersi contro persone e organizzazioni molto potenti, pur di arrivare alla verità”.

L'ex vicedirettore del *Globe* Ben Bradlee Jr. ha subito simpatizzato con l'attore che lo rappresenta sullo schermo. “Quando ho saputo che per il mio ruolo era stato scritturato John Slattery, mi è subito tornato in mente quando interpretava quella simpatica canaglia di Roger Sterling in *Mad Men*. Mi piacciono le canaglie. E mi piace John. Abbiamo passato parecchio tempo insieme. E' uno serio, ed essendo anche lui di Boston, è un tifoso dei Red Sox come me”.

McCarthy ha visto in Slattery, suo vecchio amico, l'interprete ideale di Bradlee. “Come Ben, John è un tipo schietto e diretto, che non ama i giri di parole”, dice McCarthy. “Fa il suo lavoro con una disinvoltata sicurezza che mi ha ricordato Ben”.

Slattery, noto a milioni di spettatori per il ruolo di Sterling, socio dell'agenzia pubblicitaria di *Mad Men*, è stato felice di poter interpretare Bradlee. “Ben è un uomo molto intelligente ed è lui stesso un personaggio. Quindi avevo parecchio materiale su cui lavorare”, racconta l'attore. “È difficile spiegare l'importanza della Chiesa Cattolica in città, all'epoca. Era la più grande diocesi del paese e il 53% dei lettori del *Globe* erano cattolici. Ci voleva un gran coraggio per mettersi contro la Chiesa Cattolica”.

Essendo di Boston, Slattery si è sentito a casa durante le riprese in esterni. Alcune scene sono state girate al Fenway Park, dove suo zio aveva lavorato per decenni come dipendente della squadra dei Red Sox. Nel corso della storia, il suo personaggio viene assalito da un'angoscia crescente. “Via via che l'indagine procede, Ben sente sempre di più il peso della responsabilità”, spiega Slattery. “Se ti esponi per documentare una vicenda di questa portata, anche emotiva, che può danneggiare gravemente un'istituzione potente come la Chiesa Cattolica, devi essere sicuro di quello che fai”.

A completare il team Spotlight c'è il giornalista specializzato in ricerche informatiche Matt Carroll, interpretato da Brian d'Arcy James. “Matt è – come si definisce lui stesso – lo ‘smanettone’ del gruppo”, spiega James parlando di Carroll, che oggi lavora come ricercatore al Massachusetts Institute of Technology Media Lab's Center for Civic Media. “Ha raccolto tutti i dati sui sacerdoti e i casi di abusi in un arco di 30 anni, e li ha inseriti su fogli Excel. Poi li ha analizzati e sintetizzati per contribuire a ricostruire il quadro completo dei fatti”.

L'avvocato Mitchell Garabedian, interpretato da Stanley Tucci, fornisce informazioni preziose ai cronisti del team Spotlight. “È un uomo dai modi bruschi, che ha una sola missione ormai: dare giustizia a centinaia di persone”, spiega Tucci. L'attore non ha mai incontrato di persona l'avvocato, ma ha studiato ore di filmati televisivi di conferenze stampa e altri materiali. “Se si pensa alle storie che deve avere ascoltato Garabedian, raccontate da bambini e da anziani abusati quando avevano appena sei o sette anni, è facile immaginare che ne sia rimasto segnato. Eppure, è instancabile”.

Come si vede nel film, Garabedian si rivela un ottimo collaboratore quando il *Globe*, alla fine, decide di chiedere il suo aiuto. “È un uomo che non si fida più di nessuno”, spiega Tucci. “Ha visto tanti di quei sotterfugi, accordi segreti e intrecci tra la Chiesa, i politici e il dipartimento di polizia... Credo che avesse tutto il diritto di essere paranoico”.

LA STORIA VERA

Come viene raccontato nel film, è il neo-direttore Marty Baron a dare il via alla clamorosa inchiesta sulla pedofilia nella diocesi di Boston, il giorno stesso del suo insediamento al *Globe*. Uomo di poche parole, Baron ricorda di avere messo subito al lavoro il team Spotlight, appena arrivato dal *Miami Herald*. “Nel 2001, il *Boston Globe* era un quotidiano un po’ a sé, per certi versi isolato”, spiega Baron, oggi direttore del *Washington Post*. “Non aveva mai avuto un direttore che non fosse cresciuto a Boston”.

Baron è arrivato alla sua prima riunione di redazione e ha chiesto ai vari caporedattori come mai non fosse stata approfondita una notizia contenuta in un articolo di Eileen McNamara, uscito la settimana precedente. “Nel suo articolo, la McNamara si chiedeva se si sarebbe mai giunti a scoprire la verità su un sacerdote della diocesi di Boston accusato di abusi sessuali: la Chiesa diceva una cosa e l’avvocato della vittima un’altra. Così, ho chiesto alla redazione se avremmo potuto arrivarci noi, alla verità”.

Walter “Robby” Robinson, che scrive ancora per il *Boston Globe*, attribuisce a Baron il merito di avere dato una bella scossa alla redazione, chiedendo ai suoi giornalisti di mettere alla prova la fino ad allora indiscussa capacità della Chiesa di tenere nascosti gli accordi extragiudiziali con le vittime degli abusi. “Quando Marty Baron è arrivato a Boston, ci ha detto di andare dritti in tribunale a chiedere che gli atti fossero resi pubblici, perché la gente aveva il diritto di sapere”, ricorda Robinson. “Non eravamo abituati a farlo. Il nostro lavoro con il team Spotlight, era quello di denunciare la corruzione pubblica quando c’erano i documenti da visionare e le persone da intervistare. Per questa inchiesta, abbiamo dovuto scavare parecchio per avere informazioni su quell’unico sacerdote citato nell’articolo della McNamara, John Geoghan. Ma ben presto abbiamo scoperto che non era un caso isolato. Erano molti i sacerdoti coinvolti. Quando sono usciti i primi articoli dell’inchiesta, nel gennaio del 2002, avevamo scoperto che i sacerdoti che avevano commesso abusi su minori erano più di 70, e che la Chiesa aveva messo tutto a tacere facendo accordi extragiudiziali con le vittime, dopo avere coperto gli abusi sessuali per decenni, trasferendo i sacerdoti che abusavano dei bambini in altre parrocchie dove spesso continuavano a farlo”.

Robinson ripensa con orgoglio all’impatto che ha avuto, in tutto il mondo, l’inchiesta del team Spotlight. “Nel 2002 abbiamo pubblicato 600 articoli sugli abusi sessuali commessi da centinaia di sacerdoti su migliaia di bambini, non solo a

Boston, ma in tutti gli Stati Uniti. Poi, purtroppo, lo scandalo si è allargato a macchia d'olio in tutto il mondo, come sappiamo”.

Quando ripensa all'inchiesta sui preti pedofili, il giornalista Michael Rezendes – premio Pulitzer nel 2013, insieme ai suoi colleghi del team Spotlight – prova sentimenti misti. “Nonostante tutti i premi, gli articoli e i riconoscimenti, e ora anche questo film, viviamo emozioni contrastanti”, spiega. “Il ricordo delle persone che hanno condiviso con noi la loro storia è ancora così vivo che qualsiasi felicità possiamo provare è stemperata dalla consapevolezza delle sofferenze patite dalle vittime di quegli abusi”.

Rezendes, che è rimasto nel team Spotlight a svolgere le sue inchieste sulla corruzione, si è incontrato diverse volte con lo sceneggiatore Singer, durante la preparazione del film. Ma non era certo preparato a quello che ha visto sullo schermo, a fine riprese. “Mark somiglia molto a me nel 2001”, racconta il giornalista, “con i capelli corti, le scarpe nere di vernice, le polo scure, i jeans. È identico, insomma. È stato anche bravissimo a riprodurre il mio modo di parlare e di camminare”.

Poco abituata a trovarsi nel ruolo dell'intervistata, la giornalista Sacha Pfeiffer è rimasta sorpresa dall'attenzione ai dettagli dimostrata dalla McAdams durante le loro conversazioni prima dell'inizio delle riprese. “Mi faceva domande tipo: ‘Portavi le unghie lunghe, nel 2001? Pranzavi alla mensa del *Globe* o ti portavi qualcosa da casa? Che tipo di scarpe mettevi? Ti vestivi in modo diverso quando uscivi a fare due passi? Quanto sapeva la tua famiglia? Che cosa pensava tuo marito? Ti sentivi mai frustrata?’”.

Sacha Pfeiffer, che è tornata al *Boston Globe* nel 2014, dopo sei anni alla National Public Radio, ha apprezzato il rigore professionale dell'attrice. “Anche se molti di quelli che vedranno il film non sanno come sono nella realtà, Rachel ci teneva ad essere autentica e storicamente accurata, perché lei e il resto del cast volevano rappresentare anche l'interiorità delle persone che interpretavano. E quando ho visto Rachel nella scena in cui scende le scale della Boston Public Library, ho pensato: ‘Ma quella sono io...’”.

RICREARE LA REDAZIONE

Il caso Spotlight comincia e finisce negli uffici del *Boston Globe*. Per ricreare una grande redazione nel periodo critico del passaggio dal cartaceo alla pubblicazione online, l'architetto-scenografo Stephen H. Carter ha misurato gli spazi degli uffici del *Globe* per poi ricreare 120 postazioni di lavoro in un grande magazzino vuoto alla periferia di Toronto. “La redazione è uno degli ambienti che volevamo riprodurre nel modo più accurato e controllato possibile”, spiega Carter, già scenografo del film premio Oscar *Birdman* (o *L'imprevedibile virtù dell'ignoranza*).

Oltre agli interni girati nei pressi di Toronto, Carter ha avuto la possibilità di arredare diversi ambienti degli attuali uffici del *Boston Globe*. “Le presse, la biblioteca... Ci sono scene che avremmo potuto girare solo lì, perché riprodurre quegli ambienti sarebbe stato troppo costoso”, spiega lo scenografo. “Al *Globe* sono stati tutti straordinariamente collaborativi e disponibili fin dall’inizio, e sarebbe stato assurdo non cogliere un’opportunità del genere”.

Per essere il più possibile aderente alla realtà, Carter ha arredato l’ufficio del direttore del giornale, Martin Baron, mettendoci anche un fenicottero rosa di peluche uguale a quello che c’era veramente. “Sono rimasto molto colpito dalla cura dei dettagli”, osserva Baron. “Quando ho lasciato il *Miami Herald* per andare a dirigere il *Globe*, lo staff mi ha regalato un fenicottero rosa di peluche, che ho subito piazzato nel mio nuovo ufficio di Boston. Il reparto scenografie del film ha trovato una creatura simile e l’ha messa nell’ufficio di Liev. A quanto pare, però, quella macchia rosa shocking distraeva un po’ troppo, così hanno infilato il peluche dietro una scaffalatura. Lo spirito del fenicottero c’era nella stanza, ma non sullo schermo”.

Una delle cose più difficili, per Carter e la sua squadra, è stato dotare gli uffici di attrezzature informatiche appropriate per quel periodo. “Uno non pensa che si debba considerare ‘d’epoca’ un film ambientato appena 15 anni fa”, osserva lo scenografo. “Ma allora gli uffici erano molto diversi da quelli a cui siamo abituati oggi. Siamo stati molto attenti a tutti gli eventuali anacronismi che potevano esserci ed eliminarli dal set”.

Le tecnologie che oggi consideriamo obsolete nel 2001 erano super-avanzate. “Il Palm Pilot, per esempio, oggi non si vede più, ma era il dispositivo più usato dai giornalisti a quei tempi. E i monitor a schermo piatto erano relativamente nuovi per l’epoca, e quindi molto cari. Così, i membri ordinari della redazione del *Globe* usavano ancora i vecchi monitor CRT, a tubo catodico”.

IL TEAM SPOTLIGHT

Mentre girava gli esterni a Boston, nell’autunno del 2014, McCarthy aveva un solo obiettivo: “Volevamo restare il più possibile fedeli alla realtà”, spiega. “La creatrice dei costumi e delle pettinature, Wendy Chuck (*Twilight*, *Nebraska*), per esempio, è riuscita a riprodurre un look d’epoca adatto alla severa etica professionale di quei giornalisti, che non seguivano certo la moda”, osserva McCarthy.

Con il direttore della fotografia Masanobu Takayanagi (*Il lato positivo – Silver Linings Playbook*), McCarthy si è ispirato a registi come Sidney Lumet e Robert Altman per ottenere una qualità di luce grezza, non rifinita. “Abbiamo parecchi movimenti di camera perché seguiamo l’azione, ma non volevamo inquadrature troppo strette, volevamo spazio”, spiega McCarthy. “Ci siamo affidati alla sceneggiatura e agli attori, i veri punti di forza del film”.

L'essenzialità dell'estetica ha permesso a McCarthy di concentrarsi sugli elementi fondamentali. "Io e i miei collaboratori siamo rimasti concentrati sul lavoro dei giornalisti. È un film che non ha bisogno di abbellimenti: dev'essere diretto, deve raccontare una storia e deve farlo nel modo giusto."

Ma soprattutto McCarthy voleva convincere i veri giudici dell'autenticità del film: i giornalisti del team Spotlight. "Abbiamo cercato di ricostruire non solo i fatti e i numeri, ma anche il clima emotivo della vicenda", spiega McCarthy. "Volevamo che i veri protagonisti, vedendo il film, dicessero: 'Sì, è andata proprio così'".

Dopo aver visto un primo montaggio, i giornalisti rappresentati nel film hanno espresso un parere positivo. "Marty ci ha inviato un'email, sottolineando quanto fosse importante far capire alla gente che il tipo di giornalismo che si vede nel **Caso Spotlight** è un elemento chiave nella nostra società", racconta McCarthy. "Una stampa libera tiene sotto controllo anche le istituzioni più potenti".

L'EREDITÀ DEL TEAM SPOTLIGHT

Il caso Spotlight potrebbe essere visto come una specie di proseguimento di *Tutti gli uomini del presidente*. Quando il film sull'inchiesta di Woodward e Bernstein sul Watergate uscì nel 1976, Jason Robards vinse un Oscar per la sua interpretazione del direttore del *Washington Post*, Ben Bradlee, il padre del Ben Bradlee Jr. di *Spotlight*. Quel film ha anche incoraggiato una nuova generazione di giornalisti a indagare su istituzioni una volta considerate intoccabili. Oggi, nel 2015, *Il caso Spotlight* rende onore alle virtù del giornalismo investigativo in un periodo in cui molti temono che questo tipo di giornalismo "in forma lunga" sia stato definitivamente soppiantato dalle notizie a ciclo continuo, dal *celebrity gossip* e dal sensazionalismo di Internet.

Negli ultimi quindici anni, molti quotidiani hanno chiuso e giornalisti di grande esperienza hanno perso il lavoro, osserva la produttrice Nicole Rocklin. "Con i tagli di bilancio che ci sono stati, quale testata giornalistica avrà più le risorse economiche e professionali per condurre inchieste del genere? Se questi cronisti non avessero dedicato anni di lavoro ai fatti di Boston, quei fatti sarebbero mai venuti a galla? Insomma, fa paura l'idea che gruppi investigativi come quello del team Spotlight siano scomparsi dalle redazioni dei quotidiani di tutto il paese".

"*Il caso Spotlight* offre uno splendido esempio dei risultati che possono ottenere dei giornalisti di razza", aggiunge McCarthy. "Voglio ricordare al pubblico quanto sia fondamentale questo tipo di giornalismo, perché per me quei giornalisti sono dei veri eroi".

A quasi 14 anni dalle sue scioccanti rivelazioni, l'inchiesta del *Globe* sugli abusi del clero continua ad avere una vasta eco in tutto il mondo e forti ripercussioni all'interno delle gerarchie ecclesiastiche. "Oggi la Chiesa pone grande attenzione ai

temi affrontati nel nostro film, e buona parte dei cambiamenti in atto su quel fronte è riconducibile al lavoro del team Spotlight”, dichiara il produttore Michael Sugar.

Jonathan King di Participant Media aggiunge: “La squadra Spotlight del *Boston Globe* ha raccontato una storia che ha cambiato il mondo, e questo è esattamente lo spirito dell’impegno di Participant Media”. Per promuovere un ulteriore cambiamento, Participant Media ha creato un sito web, dove il pubblico può trovare informazioni per agire in prima persona. Per saperne di più: www.TakePart.com/Spotlight.

CRONOLOGIA

- Nel 2002 , il team investigativa Spotlight del *Boston Globe* ha pubblicato circa 600 articoli sugli abusi sessuali commessi da più di 70 sacerdoti nella diocesi di Boston e tenuti nascosti dalla Chiesa Cattolica.
- Nel dicembre del 2002, il Cardinale Law ha dato le dimissioni dalla diocesi di Boston ed è stato riassegnato alla Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, di cui è ancora Arciprete.
- 249 sacerdoti sono stati pubblicamente accusati di abusi sessuali all’interno della diocesi di Boston. *
- Nel 2008, le vittime degli abusi del clero nella zona di Boston erano 1.476.*
- In tutti gli Stati Uniti, 6.427 sacerdoti sono stati accusati di avere abusato sessualmente di 17.259 vittime.*
- Negli anni dell’inchiesta del team Spotlight, sono stati documentati e denunciati casi di abusi sessuali commessi da sacerdoti della Chiesa Cattolica in 105 città americane e 102 diocesi in tutto il mondo.*

*Fonte: www.bishop-accountability.org (database compilato da Terry McKiernan)

IL CAST

MARK RUFFALO (Mike Rezendes) è uno degli attori più ricercati e apprezzati di Hollywood. In grado di passare con disinvoltura dal cinema al teatro, ha lavorato con grandi registi come Martin Scorsese, Michael Mann, Spike Jonze, David Fincher, Fernando Meirelles e Michel Gondry. E' stato candidato ai premi Oscar, Golden Globe, BAFTA e SAG (Screen Actors Guild Award) per il film *Foxcatcher*, la vera storia del lottatore John du Pont, in cui interpretava il ruolo del pugile olimpionico David Schultz. Il film è stato anche candidato a un Golden Globe come Miglior film drammatico.

Ruffalo ha da poco finito di girare *I maghi del crimine 2* – il sequel del popolare *Now You See Me – I maghi del crimine* – in cui torna a vestire i panni di Dylan Rhodes accanto a Woody Harrelson, Dave Franco e Jesse Eisenberg, a cui si sono aggiunti Daniel Radcliffe e Lizzy Caplan. Il film uscirà nel 2016.

Di recente, Ruffalo ha ripreso il suo ruolo di Bruce Banner/Hulk in *Avengers: Age of Ultron*, il sequel campione d'incassi dell'originario *The Avengers*. Diretto da Joss Whedon, il film ha anche riunito Scarlett Johansson, Chris Hemsworth, Chris Evans e Robert Downey Jr. Da poco lo abbiamo anche visto in *Teneramente folle*, accanto a Zoe Saldana.

Ruffalo è stato candidato a Golden Globe, Emmy e Screen Actors Guild Award per il suo ruolo dell'attivista gay Ned Weeks nel film HBO *The Normal Heart*, tratto dalla commedia omonima di Larry Kramer. Diretto da Ryan Murphy, il film è interpretato anche da Julia Roberts e Matt Bomer. *The Normal Heart* è la storia di un attivista gay che cerca di sensibilizzare l'opinione pubblica al problema dell'Aids nella New York degli anni Ottanta. Oltre ad essere candidato ai Golden Globe come Miglior Miniserie o Film per la televisione, il film ha ottenuto un totale di 16 candidature agli Emmy, tra cui quella per il Miglior Film TV.

Ruffalo è apparso anche in *Tutto può cambiare*, accanto a Keira Knightley e Hailee Steinfeld. Il film è la storia di un'aspirante cantante a New York, che viene scoperta da un produttore discografico caduto in disgrazia (Ruffalo) con cui comincia una storia d'amore che cambierà la vita di entrambi. Il film è stato presentato nel 2013 al Toronto International Film Festival.

Per la sua interpretazione in *I ragazzi stanno bene* di Lisa Cholodenko, Ruffalo è stato candidato ai premi Oscar, Screen Actors Guild, BAFTA e Independent Spirit, e ha vinto il prestigioso premio della New York Film Critics Circle come Miglior attore non protagonista. Il film è stato presentato al Sundance Film Festival.

Nel 2011, ha esordito nella regia con *Sympathy for Delicious*. Il film, interpretato da Orlando Bloom e Laura Linney, è stato presentato al Sundance Film Festival dove ha vinto il Premio speciale della giuria per il Miglior film drammatico. Ruffalo è stato anche co-sceneggiatore del film indipendente *The Destiny of Marty Fine*.

Ruffalo si è imposto all'attenzione del pubblico e della critica nel 2000, per il suo ruolo nel film *Conta su di me* di Kenneth Lonergan, con Laura Linney e Matthew Broderick. Prodotto da Martin Scorsese, il film ha vinto l'ambito Premio della giuria per il Miglior film drammatico e il Waldo Salt Screenwriting Award per la Migliore Sceneggiatura, al Sundance Film Festival del 2000.

Tra i suoi altri film ricordiamo *Tentazioni (Ir)resistibili*, *Shutter Island*, *I giochi dei grandi*, *Zodiac*, *The Brothers Bloom*, *Collateral*, *30 anni in un secondo*, *Se mi lasci ti cancello*, *In the Cut*, *Margaret*, *Blindness – Cecità*, *Se solo fosse vero*, *Reservation Road*, *Tutti gli uomini del re*, *Boston Streets*, *La mia vita senza me*, *Il castello*, *Windtalkers*, *XX/XY*, *Lui, lei e gli altri*, *Cavalcando con il diavolo*, *Studio 54*, *Safe Men*, *The Last Big Thing*, *Un pesce tra di noi* e *Amore in affitto*.

Ruffalo ha una formazione teatrale e proprio sulla scena ha registrato il suo primo successo nella produzione off-Broadway di "This Is Our Youth" di Kenneth Lonergan, per cui ha vinto un Lucille Award come Miglior attore. Per le sue interpretazioni teatrali ha ottenuto numerosi altri riconoscimenti, tra cui un Drama-Logue Award e il Theater World Award. Nel 2006 è stato candidato al Tony Award per il suo debutto a Broadway nella ripresa di "Awake and Sing!" di Clifford Odets, al Lincoln Center.

Il suo esordio teatrale risale ai primi anni novanta nella pièce di David Steen "Avenue A" di David Steen, con il Cast Theatre. Nel 2000, Ruffalo è apparso nella produzione off-Broadway "The Moment When", una commedia del premio Pulitzer James Lapine. Quello stesso anno ha diretto la pièce originale di Timothy McNeil "Margaret", allo Hudson Backstage Theatre di Los Angeles.

Impegnato sul fronte ambientalista, Ruffalo si batte per un utilizzo sempre più ampio delle energie rinnovabili. Nel 2011 ha fondato Water Defense, un'associazione che si propone di informare le persone sull'impatto dell'energia estrattiva sull'acqua e la salute pubblica. Nel 2012, ha contribuito a lanciare The Solutions Project, con l'obiettivo di diffondere informazioni scientifiche, economiche e culturali a sostegno del ricorso alle energie rinnovabili.

Insieme a The Solutions Project, di recente Ruffalo ha unito le forze con il pilota di auto da corsa e attivista ambientalista Leilani Münter, per promuovere l'iniziativa "50 Plans for 50 States". Il piano è una sorta di roadmap per portare gli Stati Uniti al 100% di energia pulita, nella speranza che si possa assistere a una transizione dalle tradizionali energie basate sulle fonti energetiche fossili ad alternative come l'energia eolica, solare e idrica in ogni stato.

Collaboratore fisso del *Guardian* e dell'*Huffington Post*, Ruffalo ha ricevuto il Global Green Millennium Award for Environmental Leadership e il Meera Gandhi Giving Back Foundation Award. È stato nominato dalla rivista *Time* una delle "Persone più influenti" del 2011. E due anni dopo ha ricevuto il Big Fish Award dall'associazione ambientalista Riverkeeper.

Attualmente risiede con la sua famiglia a New York.

MICHAEL KEATON (Walter “Robby” Robinson) è stato il protagonista del film premio Oscar 2015 *Birdman*, con cui ha ottenuto un grande successo di pubblico e di critica per il suo ruolo di Riggan, un ex-divo del cinema che tenta di ritrovare la sicurezza in se stesso e il successo allestendo uno spettacolo teatrale a Broadway. Per questo film, Keaton è stato candidato a un Oscar e ha vinto un Golden Globe, un Independent Spirit e un National Board of Review Award come Miglior attore; oltre a ricevere numerosi altri premi, tra cui quello della Screen Actors Guild per il Miglior cast corale.

Ha da poco ultimato le riprese del biopic di John Lee Hancock *The Founder*, in cui interpreta il fondatore della catena di fast-food McDonald's, Ray Kroc, accanto a Linda Cardellini, Patrick Wilson e Nick Offerman.

Tra i suoi primi successi ricordiamo la popolare commedia *Night Shift – Turno di notte*, a cui sono seguiti ruoli da protagonista in film altrettanto popolari come *Mister mamma*, *Pericolosamente Johnny* e *Quattro pazzi in libertà*.

Nel 1998 Keaton ha vinto il premio della National Society of Film Critics come Miglior attore per il suo ruolo nel film *Fuori dal tunnel* e per *Beetlejuice – Spiritello porcello* di Tim Burton. In seguito, è tornato a lavorare con Burton nei campioni d'incasso *Batman* e *Batman – Il ritorno*.

Keaton ha anche interpretato il film HBO tratto da una storia vera *Live from Baghdad*, che gli è valso una candidatura al Golden Globe per la sua interpretazione del coraggioso reporter della CNN Robert Wiener. Ha anche interpretato il thriller fantascientifico *White Noise- Non ascoltate* e il film indipendente *Game Six*, presentato nel 2005 al Sundance Film Festival.

Keaton è membro dell'associazione ambientalista American Rivers.

RACHEL McADAMS (Sacha Pfeiffer) è una delle attrici più apprezzate e ricercate di Hollywood. Nella sua brillante carriera si è cimentata in una varietà di ruoli intensi e impegnativi, come quello interpretato nella seconda stagione della fortuna serie tv *True Detective*, in cui veste i panni di Ani Bezzerides, un'irreprensibile detective del dipartimento di polizia di Ventura County che entra in conflitto con i suoi colleghi e col sistema che dovrebbe servire.

Al cinema la vedremo presto accanto a Jake Gyllenhaal e Forest Whitaker nel film drammatico *Southpaw – L'ultima sfida* di Antoine Fuqua. La storia ruota intorno a un pugile (Gyllenhaal) che cerca di risalire la china professionale e riconquistare un amore perduto (McAdams).

Subito dopo ha girato il film di Wim Wenders *Ritorno alla vita*, accanto a James Franco, Charlotte Gainsbourg e Robert Naylor. La storia è quella di uno scrittore (Franco) che dopo aver investito e ucciso accidentalmente un bambino, passa i successivi 12 anni a fare i conti con le conseguenze che quella tragedia ha avuto sulla

sua vita e sulla vita della madre del bambino (Gainsbourg). Il film è stato presentato alla Berlinale del 2015.

Di recente l'abbiamo vista nella commedia romantica *Sotto il cielo delle Hawaii* di Cameron Crowe, accanto a Bradley Cooper e Emma Stone. Il film è la storia di un militare che arriva alle Hawaii per supervisionare il lancio di un nuovo satellite armato, e si innamora di una pilota dell'Air Force.

Nel 2011, la McAdams ha interpretato il film di Woody Allen *Midnight in Paris*, candidato a uno Screen Actors Guild Award per il Miglior cast di un lungometraggio. Oltre a lei, nel cast figuravano Owen Wilson, Kathy Bates, Adrien Brody, Marion Cotillard, Carla Bruni e Corey Stoll. Il film è stato anche candidato ai Golden Globe nelle categorie Miglior Film, Musical o Commedia, Miglior regia, Miglior attore e Miglior sceneggiatura. Quello stesso anno, la McAdams ha ripreso il suo ruolo di Irene Adler in *Sherlock Holmes – Gioco di ombre*, accanto a Robert Downey Jr.

Tra i suoi altri titoli ricordiamo *La spia – A Most Wanted Man* di Anton Corbijn, accanto a Philip Seymour Hoffman, Robin Wright e Willem Dafoe; *La memoria del cuore* di Michael Sucaskey, accanto a Channing Tatum; *Questione di tempo* di Richard Curtis, con Domhnall Gleeson e Bill Nighy; *To the Wonder* di Terrence Malick, con Ben Affleck e Olga Kurylenko; *Passion* di Brian De Palma, con Noomi Rapace; *Morning Glory* di Roger Michell, con Diane Keaton e Harrison Ford; *Sherlock Holmes* di Guy Ritchie, con Robert Downey Jr.; *Un amore all'improvviso*, accanto a Eric Bana; *La neve nel cuore*, con Diane Keaton e Sarah Jessica Parker; *Red Eye* di Wes Craven, accanto a Cillian Murphy; *2 single a nozze*, con Owen Wilson, Vince Vaughn e Christopher Walken; *Le pagine della nostra vita* di Nick Cassavetes, accanto a Ryan Gosling; e *Mean Girls*, con Tina Fey e Lindsay Lohan.

Nel 2005, la McAdams ha vinto il premio per la Miglior attrice non-protagonista allo ShoWest e il premio per l'Attrice rivelazione dell'anno agli Hollywood Film Awards. Nel 2009 è stata eletta Diva dell'anno allo ShoWest.

La McAdams è nata e cresciuta in Canada, in un piccolo centro alla periferia di London, Ontario. Appassionata di teatro fin da adolescente, si è laureata in Teatro alla York University.

LIEV SCHREIBER (Marty Baron) ha al suo attivo uno straordinario repertorio di ruoli audaci e controversi, che lo hanno reso famoso al cinema, in televisione e a teatro. Attualmente interpreta, accanto a Jon Voight, la fortunata serie *Ray Donovan*, nel ruolo del protagonista. Al centro di questa avvincente serie a sfondo familiare, c'è un faccendiere di Los Angeles famoso per la rapidità e l'abilità con cui risolve i delicati e complessi problemi dell'élite cittadina. Per la sua intensa interpretazione, Schreiber è stato candidato due volte al Golden Globe, come Miglior attore in una serie tv drammatica.

Al cinema lo rivedremo presto accanto a Tobey Maguire nel film di Ed Zwick *Pawn Sacrifice*, in cui interpreta lo scacchista sovietico Boris Spassky, che affronta il campione Bobby Fisher (Maguire). Schreiber sarà anche il protagonista di *The Good Lord Bird*, il film tratto dal romanzo omonimo di James McBride, vincitore del National Book Award nel 2013. Nel film sarà John Brown, un abolizionista radicale – realmente esistito – che si allea con un giovane schiavo, Henry “Onion” Shackleford, interpretato da Jaden Smith. Schreiber è anche il produttore del film, insieme a James McBride e Brian Taylor.

Schreiber ha da poco ultimato le riprese del film *La quinta onda*, tratto dal romanzo di fantascienza di Rick Yancey e diretto da J Blakeson, accanto all’attrice Chloë Grace Moretz.

Tra i suoi altri titoli ricordiamo *The Butler – Un maggiordomo alla Casa Bianca*, *Le idee esplosive di Nathan Flomm*, *Gigolò per caso*, *Il fondamentalista riluttante*, *Salt*, *X-Men le origini: Wolverine*, *Defiance – I giorni del coraggio*, *Repo Men*, *Il velo dipinto*, *The Manchurian Candidate*, *Al vertice della tensione*, *Motel Woodstock*, *Kate & Leopold*, *Goon*, *Every Day*, *Hamlet 2000*, *Spring Forward*, *The Hurricane – Il grido dell’innocenza*, *A Walk on the Moon – Complice la luna*, *L’amante in città*, *Agenzia salvagente* e la trilogia di *Scream* di Wes Craven.

Sul piccolo schermo Schreiber è stato Orson Welles nel film di Benjamin Ross *RKO 281 – La vera storia di Quarto Potere*, per cui è stato candidato a un Emmy e a un Golden Globe. Tra i suoi altri titoli televisivi ricordiamo il film *Lackawanna Blues* di George C. Wolfe, con S. Epatha Merkerson, e *I ragazzi irresistibili* di John Erman, accanto a Woody Allen e Peter Falk.

Schreiber è anche stato la voce narrante di molti documentari, tra cui “Mantle”, “03 from Gold” e “A City on Fire: The Story of the ’68 Detroit Tigers”, oltre a diversi episodi delle serie “Nova” e “Nature.”

Nel 2010 ha ricevuto la sua terza candidatura al Tony per il suo ruolo nel dramma di Arthur Miller “Uno sguardo dal ponte”, accanto a Scarlett Johansson. Nel 2005 ha vinto il suo primo Tony per il ruolo di Ricky Roma nella ripresa a Broadway della pièce di David Mamet “Glengarry Glen Ross”. Nel 2007 è stato nuovamente candidato a un Tony per il suo ruolo di Barry Champlain nella ripresa a Broadway della pièce di Eric Bogosian “Talk Radio”, per la regia di Robert Falls.

Schreiber è stato anche protagonista del “Macbeth” messo in scena dal Public Theatre nell’ambito della rassegna Shakespeare in the Park, accanto a Jennifer Ehle e per la regia di Moisés Kaufman. Tra i suoi altri lavori teatrali ricordiamo “Otello”, “Amleto”, “Enrico V” e “Cimbelino” di Shakespeare.

Nel 2005 Schreiber ha esordito nella regia col film *Ogni cosa è illuminata*, tratto dall’omonimo romanzo di Jonathan Safran Foer. Il film, interpretato da Elijah Wood e Eugene Hutz, è stato inserito tra i dieci migliori film dell’anno dalla National Board of Review.

JOHN SLATTERY (Ben Bradlee Jr.) è un veterano della televisione, del cinema e del teatro, più volte candidato all'Emmy. Ha vinto un Emmy come Miglior attore non protagonista per il suo ruolo di Roger Sterling nell'acclamata serie tv "Mad Men", premiata come Miglior serie drammatica agli Emmy 2008, 2009, 2010 e 2011. La serie ha vinto anche un Golden Globe come Miglior serie drammatica nel 2009 e 2010, ed è stata candidata come Miglior serie drammatica nel 2011.

Slaterry ha anche diretto cinque episodi di "Mad Men". Di recente ha diretto il suo primo lungometraggio, *God's Pocket*, tratto dal romanzo omonimo di Pete Dexter, e adattato insieme ad Alex Metcalf. Il film vede tra i suoi interpreti lo scomparso Philip Seymour Hoffman, Richard Jenkins, Christina Hendricks e John Turturro. *God's Pocket* è stato presentato al Sundance Film Festival 2014, ed è stato distribuito da IFC Films.

Tra i suoi film più recenti per il grande schermo ricordiamo *Ted 2* di Seth MacFarlane, con Mark Wahlberg e Amanda Seyfried; *Ant-Man* di Peyton Reed, with Paul Rudd, Corey Stoll, Evangeline Lilly e Michael Douglas; e *Bluebird*, presentato al Tribeca Film Festival nel 2013, con Amy Morton, Adam Driver e Margo Martindale. E' apparso anche nell'attesa serie tv di Netflix "Wet Hot American Summer: First Day of Camp", ispirata all'omonimo film di culto, diretto da David Wain.

Tra le sue pellicole precedenti ricordiamo *Iron Man 2*, *I guardiani del destino*, *Flags of Our Fathers*, *La guerra di Charlie Wilson*, *Reservation Road*, *Mona Lisa Smile*, *The Station Agent*, *Bad Company – Protocollo Praga*, *Traffic* e *In Our Nature*.

Slaterry è diventato famoso soprattutto per i suoi ruoli in popolari serie televisive come "Desperate Housewives – I misteri di Wisteria Lane", e la quarta stagione della serie comica "Arrested Development – Ti presento i miei". Tra i suoi altri titoli televisivi ricordiamo "Homefront", "Ed", "K Street" e la serie drammatica "Jack & Bobby". Tra le sue partecipazioni straordinarie ricordiamo quelle in "Sex and the City", "Will & Grace", "Giudice Amy" e "30 Rock".

In teatro, ha interpretato a Broadway la commedia di David Lindsay-Abaire "Rabbit Hole", vincitrice del Premio Pulitzer, per cui è stato candidato a un Drama League Award; la ripresa di "Tradimenti" di Harold Pinter; e "Risate al 23° piano" di Neil Simon, accanto a Nathan Lane. Tra i suoi spettacoli off-Broadway ricordiamo la produzione originale di "Three Days of Rain" di Richard Greenberg, per cui Slaterry ha vinto un LA Drama Critics Award ed è stato candidato al Drama Desk Award.

Nato a Boston, attualmente Slaterry vive a New York con la moglie e il figlio.

BRIAN D'ARCY JAMES (Matt Carroll) è stato tre volte candidato al Tony Award, riscuotendo un enorme successo nei musical "Something Rotten", "Shrek the Musical" (per cui ha vinto un Outer Critics Circle Award e un Drama Desk Award,

nel ruolo del protagonista) e “Sweet Smell of Success” (in cui interpretava Sidney Falco). James è tra i protagonisti, accanto a Tina Fey e Amy Poehler, della commedia *Le sorelle perfette*, che uscirà nei cinema a dicembre.

In teatro, si è imposto all’attenzione del pubblico e della critica nel ruolo di Re Giorgio, da lui stesso creato, nel musical di Lin-Manuel Miranda “Hamilton”, al Public Theater. Al Public Theater ha interpretato anche il musical “Giant” di Michael John LaChiusa, e il “Macbeth” messo in scena al Lincoln Center per la regia di Jack O’Brien, in cui vestiva i panni di Banquo accanto a Ethan Hawke nel ruolo del protagonista. In precedenza, si era fatto apprezzare dalla critica anche per il suo ruolo nella pièce di Donald Margulies “Time Stands Still”, a Broadway, accanto a Laura Linney, Christina Ricci e Eric Bogosian. James ha creato anche il ruolo di Dan Goodman nel musical Premio Pulitzer “Next to Normal”, andato in scena al Second Stage Theatre, riprendendo il ruolo nelle successive riprese dello spettacolo a Broadway.

James ha vinto un OBIE Award per il monologo di Conor McPherson “The Good Thief”, in cui interpretava il ruolo di uno sfortunato malvivente. Tra i suoi altri titoli off e on-Broadway ricordiamo “The Wild Party”, “Port Authority” (vincitore di un Lucille Lortel Award), “The Lieutenant of Inishmore”, “The Apple Tree”, “Dirty Rotten Scoundrels”, “Titanic”, “Carousel” e “Blood Brothers”.

Tra i suoi film per il cinema ricordiamo *Time Out of Mind*, *Admission – Matricole dentro o fuori*, *Bird in a Box*, *The Fitzgerald Family Christmas*, *Friends with Kids* e *Ghost Town*.

In televisione è noto soprattutto per il ruolo di Frank Houston nella serie della NBC “Smash”, accanto a Debra Messing. E’ apparso anche in alcuni episodi della serie “The Big C”, accanto a Laura Linney, e nel film HBO “Game Change”. Più di recente lo abbiamo visto in “Law & Order: Unità Vittime Speciali”. Tra i suoi altri titoli televisivi ricordiamo il pilota della serie “Hoke” (con Paul Giamatti), “Ironside”, “The Good Wife”, “Person of Interest”, “Rescue Me” e “Cashmere Mafia.”

In veste di autore e cantante, James si è esibito in tutto il mondo e in grandi teatri come il Madison Square Garden e il Carnegie Hall, oltre che alla Casa Bianca. Il suo album di esordio da solista, “From Christmas Eve to Christmas Morn”, è tra i più venduti nel periodo delle feste natalizie e contiene la sua canzone originale “Michigan Christmas”.

James vive a New York City con la moglie e la figlia.

STANLEY TUCCI (Mitchell Garabedian) è un candidato Oscar con alle spalle oltre cinquanta film e numerose serie tv. Ha interpretato decine di spettacoli teatrali, on e off-Broadway, e ha lavorato dietro la macchina da presa come sceneggiatore, regista e produttore. La sua fama ha raggiunto il pubblico di tutto il mondo quando ha

interpretato il ruolo di Caesar Flickerman nella saga di *Hunger Games*, campione d'incassi e grande successo di pubblico e di critica.

Tucci ha anche interpretato accanto a Mark Wahlberg *Transformers: L'era dell'estinzione* di Michael Bay; *Joker - Wild Card*, accanto a Jason Statham e Sofia Vergara; e *Le regole del caos* di Alan Rickman, con Kate Winslet.

Tucci è stato candidato ai premi Oscar, Golden Globe, BAFTA, SAG e Broadcast Film Critics per il suo ruolo nel film di Peter Jackson *Amabili resti*. Ha vinto un Emmy e un Golden Globe per il suo ruolo nel film tv "Winchell", di Paul Mazursky. In precedenza, aveva vinto un Golden Globe per il suo ruolo nel film HBO "Conspiracy – Soluzione finale", in cui interpretava uno straordinario Adolf Eichman.

Nel 2007 ha presentato al Sundance Film Festival il film *Blind Date* (un remake del film di Theo Van Gogh), che ha diretto e interpretato, e scritto insieme ad altri. Inoltre ha diretto *Il segreto di Joe Gould*, di cui è stato tra gli interpreti accanto a Ian Holm. Per *Big Night* – il suo primo film come co-regista, co-sceneggiatore e attore – ha ottenuto numerosi riconoscimenti tra cui il Waldo Salt Screenwriting Award al Sundance 1998, una menzione della National Board of Review, un Independent Spirit Award, il premio della critica al Festival di Deauville 1996, e riconoscimenti da parte dei New York Film Critics e della Boston Society of Film Critics.

Tucci ha scritto, diretto, co-prodotto e interpretato *Gli imbroglioni*, in concorso al Festival di Cannes 1998. Questa commedia ambientata negli anni Trenta, vede Tucci e Oliver Platt nei panni di due attori disoccupati che si ritrovano a bordo di una nave da crociera insieme ai compagni di viaggio interpretati da Steve Buscemi, Alfred Molina, Lili Taylor e Hope Davis.

Tra i suoi lavori per la televisione ricordiamo partecipazioni straordinarie e ruoli ricorrenti nelle serie "Bull", "E giustizia per tutti", "Oltre la legge – L'informatore", "Un giustiziere a New York", "In famiglia e con gli amici" e "The Street". Tucci è stato candidato all'Emmy per i suoi ruoli in "Murder One" e "ER – Medici in prima linea", e ha vinto un Emmy per la Migliore partecipazione straordinaria in una serie comica, in "Detective Monk".

Tra i suoi titoli teatrali ricordiamo "Frankie & Johnny in the Clair de Lune", "Execution of Hope", "Arriva l'uomo del ghiaccio" di Eugene O'Neill, "Brighton Beach Memoirs" e "Il misantropo" di Molière. E' stato anche tra gli interpreti di numerosi spettacoli off-Broadway allo Yale Repertory Theater e al SUNY Purchase, dove a suo tempo aveva seguito i suoi primi corsi di recitazione.

Tucci ha esordito nella regia teatrale a Broadway, mettendo in scena una ripresa della commedia "Lend Me a Tenor" di Ken Ludwig, con Tony Shalhoub. La produzione è stata candidata a un Tony come Miglior ripresa di una commedia.

Nel 2012 è stato pubblicato il suo libro The Tucci Cookbook, subito entrato nella lista dei best seller del *New York Times*. The Tucci Table: Cooking with Family and Friends è arrivato nelle librerie nel 2014.

JAMEY SHERIDAN (Jim Sullivan) è un attore con una lunga e fortunata carriera alle spalle, protagonista di alcune delle più popolari serie televisive. Di recente, è stato tra gli interpreti della fortunata serie “Smash”, con Debra Messing, Jack Davenport e Anjelica Houston, e ha interpretato il vicepresidente William Walden nell’avvincente “Homeland”, accanto a Claire Danes e Mandy Patinkin. Sheridan e Patinkin avevano già lavorato insieme nella serie di David E. Kelly “Chicago Hope” (*Chicago Hospital – In corsa per la vita*).

Dal 2001 al 2006 Sheridan ha interpretato oltre cento episodi di “Law & Order: Criminal Intent”. Nel film tv di Jay Roach “Game Change”, vincitore di un Emmy, Sheridan interpretava il confidente di John McCain, Mark Salter, accanto a Julianne Moore e a Ed Harris (nel ruolo di McCain).

Tra i suoi titoli per il cinema ricordiamo l’elegante thriller a sfondo politico *Syriana*, con George Clooney, e il film drammatico di Ang Lee, *Tempesta di ghiaccio*, con Kevin Klein e Joan Allen, molto apprezzato dalla critica oltre che dal pubblico.

BILLY CRUDUP (Eric MacLeish) ha interpretato ruoli importanti sia in teatro che al cinema. Di recente lo abbiamo visto in *The Stanford Prison Experiment*, prodotto dalla IFC Films, presentato al Sundance Film Festival lo scorso gennaio. Il film è basato sul noto esperimento condotto alla Stanford University dallo psicologo Philip Zimbardo, nell’estate del 1971.

Crudup ha esordito sul grande schermo nel film di Barry Levinson *Sleepers*, accanto a Robert De Niro, Brad Pitt e Jason Patric, a cui è seguito *Tutti dicono I Love You* di Woody Allen, con Goldie Hawn e Julia Roberts, e *Innocenza infranta* di Pat O’Connor, accanto a Jennifer Connelly. Per il ruolo del protagonista di *Without Limits*, la storia del leggendario mezzofondista americano Steven Prefontaine, Crudup ha vinto il National Board of Review Award per la Miglior interpretazione dell’anno.

Per il suo ruolo in *Jesus’ Son*, accanto a Samantha Morton, Holly Hunter e Denis Leary, è stato candidato a un Independent Spirit Award. In seguito, è tornato a lavorare con Jennifer Connelly nell’apprezzato *Waking the Dead*, ed ha interpretato il film premio Oscar di Cameron Crowe *Quasi famosi*, con Frances McDormand e Kate Hudson.

Tra gli altri titoli di Crudup per il cinema ricordiamo anche *Glass Chin* di Noah Buschel, accanto a Corey Stoll; l’esordio registico di William H. Macy, *Rudderless*, con Anton Yelchin; *Blood Ties – La legge del sangue* di Guillaume Canet, accanto a

Clive Owen; il campione d'incassi *Mangia Prega Ama*, con Julia Roberts, Javier Bardem e James Franco; *Nemico pubblico – Public Enemies* di Michael Mann, con Johnny Depp e Christian Bale; *Watchmen* di Zack Snyder, con Patrick Wilson; *Charlotte Gray*, accanto a Cate Blanchett; *Big Fish – Le vite di una storia incredibile* di Tim Burton, accanto a Ewan McGregor, Helena Bonham Carter e Albert Finney; *Stage Beauty*, accanto a Claire Danes; *Uomini e donne*, con Julianne Moore; *Mission: Impossible 3* di J.J. Abrams, accanto a Tom Cruise; e *The Good Shepherd – L'ombra del potere* di Robert De Niro, con Matt Damon e Angelina Jolie.

Nel 2007, Crudup ha vinto un Tony per il suo ruolo nella produzione di “The Coast of Utopia” di Tom Stoppard, a Broadway. E’ stato anche candidato al Tony per i suoi ruoli in “The Elephant Man”, “The Pillowman” e “Arcadia” (di Tom Stoppard). Di recente ha interpretato due spettacoli, a Broadway: “Terar di nessuno” di Harold Pinter e “Aspettando Godot” di Samuel Beckett (accanto a Ian McKellen, Patrick Stewart e Shuler Hensley).

Cudrup ha esordito sulla scena in “Arcadia” di Tom Stoppard, nel ruolo di Septimus Hodge, per la regia di Trevor Nunn. Per quel ruolo ha vinto numerosi premi tra cui l’Outer Critics Circle Award (Miglior attore esordiente) e un Theater World Award. E’ stato anche insignito del Clarence Derwent Award per il Miglior esordio a Broadway.

Tra i suoi altri titoli teatrali ricordiamo “Bus Stop” di William Inge, “Tre sorelle” di Cechov (candidato al Drama Desk), “Edipo re” di Sofocle (con Frances McDormand). “Misura per Misura” di Shakespeare, e la ripresa off-Broadway di “La resistibile ascesa di Arturo Ui” di Bertolt Brecht, accanto ad Al Pacino e Steve Buscemi.

Crudup si è laureato in lettere alla New York University ed ha anche frequentato la University of North Carolina a Chapel Hill. Attualmente risiede a New York.

IL CAST TECNICO

TOM McCARTHY (Regista, sceneggiatore, Produttore) era già un attore affermato quando ha diretto il suo primo film, *The Station Agent*, distribuito nel 2003 da Miramax Films e presentato con successo al Sundance Film Festival, dove ha vinto il Premio del Pubblico e il Waldo Salt Screenwriting Award (premio per la sceneggiatura). Il film ha vinto anche il BAFTA per la Miglior sceneggiatura originale e due Independent Spirit Awards, tra cui il John Cassavetes Award assegnato al miglior film realizzato con un budget non superiore ai 500mila dollari. La National Board of Review gli ha assegnato il terzo posto nella lista dei 10 migliori film dell’anno. *The Station Agent* è stato candidato a tre Screen Actors Guild Award (SAG), tra cui quello per il Miglior cast corale, e a un Writers Guild Award per la

Miglior sceneggiatura; e ha vinto premi in molti festival, tra cui San Sebastian, Stoccola, Città del Messico e Aspen.

Nel 2007 McCarthy ha diretto l'altrettanto apprezzato *L'ospite inatteso*, che ha vinto il San Diego Film Critics Society Award e il Satellite Award per la Miglior sceneggiatura e l'Independent Spirit Award per la Miglior regia. E' stato candidato a un Writers Guild Award e ha vinto il Gran Premio speciale al Festival del cinema di Deauville. Richard Jenkins è stato candidato all'Oscar come Miglior attore protagonista e il film è stato candidato a numerosi premi tra cui un Image Award, un Gotham Award e un David di Donatello.

In 2009 McCarthy ha firmato, insieme a Pete Docter e Bob Peterson, la sceneggiatura del fortunatissimo film di animazione *Up*, per cui è stato candidato all'Oscar. Nel 2011 ha scritto e diretto *Mosse vincenti*, con Paul Giamatti e Amy Ryan, distribuito da Fox Searchlight con grande successo di pubblico e di critica. L'anno scorso ha scritto e diretto *The Cobbler*, con Adam Sandler e Dustin Hoffman. Il film è stato presentato al Toronto Film Festival e distribuito da RLJ/Image Entertainment.

Oltre a scrivere e a dirigere film, McCarthy prosegue anche la sua carriera di attore. Dopo il suo esordio in *Oltre il ponte* (1992), ha girato numerosi altri film tra cui *Flags of Our Fathers*, *Syriana*, *Good Night and Good Luck*, *Year of the Dog*, *Ti presento i miei*, *Tutti gli uomini del re*, *Duplicity*, 2012 e *Amabili resti*. E' apparso nell'ultima stagione della fortunata serie HBO "The Wire", e ha avuto un ruolo fisso in "Boston Public".

JOSH SINGER (Sceneggiatore) è un affermato e apprezzato sceneggiatore, autore di storie intense e stimolanti, ispirate a fatti e personaggi reali. Ha esordito nel 2013 firmando la sceneggiatura del film diretto da Bill Condon *Il quinto potere*, sul caso WikiLeaks, con Benedict Cumberbatch e Daniel Brühl. Attualmente sta lavorando a due progetti: un film su Neil Armstrong, che dovrebbe essere diretto da Damien Chazelle, e un biopic musicale su Leonard Bernstein, che dovrebbe essere diretto da Martin Scorsese.

Prima di scrivere per il cinema, Singer ha lavorato a numerose serie tv, tra cui "Fringe", la popolare serie di fantascienza di FOX; "Law & Order: Unità vittime speciali", in onda dal 1999; e la serie drammatica della NBC "West Wing", vincitrice di numerosi Emmy, per cui Singer è stato candidato a un WGA Award.

Dopo la laurea di primo grado alla Yale University, dove ha studiato matematica e economia, si è specializzato in legge alla Harvard Law School e ha conseguito un master in Gestione d'impresa alla Harvard Business School.

Nato a Philadelphia, attualmente vive a Los Angeles con la moglie, la romanziera Laura Dave.

MICHAEL SUGAR (Produttore) è uno dei soci della casa di produzione Anonymous Content, dove dal 2005 ha lavorato a un gran numero di progetti cinematografici e letterari, collaborando tra gli altri con Steven Soderbergh, Richard Linklater, Cary Fukunaga, Edgar Wright, Marc Webb, Andrew Adamson, Scott Burns e Robin Wright.

Attualmente, Sugar produce la popolare serie drammatica di Cinemax “The Knick”, con Clive Owen, diretta da Steven Soderbergh. Tra i suoi titoli per il cinema ricordiamo *Il quinto potere*, con Benedict Cumberbatch e Daniel Brühl, e *Qualcosa di straordinario*, con Drew Barrymore e John Krasinski.

Tra i suoi prossimi progetti ci sono i film *Cold Comfort*, che sarà diretto da Marc Webb; *The Burglary*, scritto da Scott Burns; *40 Days of Dating*, che sarà prodotto da Michael Sucsy e Lorene Scafaria per Warner Bros.; *Noble Assassin*, con la regia di Cary Fukunaga per Dreamworks; e *Toymageddon*, che sarà diretto da Justin Lin per la Fox.

STEVE GOLIN (Produttore) è il fondatore e socio della casa di produzione Anonymous Content. Negli ultimi vent’anni si è affermato come produttore in grado di coniugare una grande libertà artistica con le esigenze commerciali di un prodotto, lavorando in campi diversi come cinema, televisione, pubblicità, video musicali e nuovi media.

Golin ha prodotto più di quaranta film per il cinema e la televisione. Uno di questi, *Babel* di Alejandro González Iñárritu, è stato candidato a diversi Oscar e Golden Globe, ha vinto un Golden Globe per il Miglior film e si è portato a casa il premio per la Miglior regia al Festival di Cannes 2006. Tra i suoi altri titoli più famosi ricordiamo *Essere John Malkovich* di Spike Jonze (1999) e *Se mi lasci ti cancello* di Michel Gondry (2004).

ROCKLIN/FAUST (Casa di produzione) è stata fondata nel 2009 da Blye Faust e Nicole Rocklin. Insieme, le due produttrici hanno sviluppato e realizzato molti film, tra cui il recente thriller *The Perfect Guy*, con Michael Ealy, Sanaa Lathan e Morris Chestnut, uscito lo scorso 11 settembre e distribuito da Screen Gems. Attualmente hanno in cantiere diversi altri progetti, per il cinema e la televisione, in collaborazione con partner che vanno dalla HBO a Disney Channel.

Blye Faust si è laureata in legge alla UCLA ed ha lavorato come avvocato in diversi studi legali internazionali come O’Melveny & Myers e Alschuler Grossman Stein & Kahan. La Rocklin ha frequentato la University of Wisconsin, a Madison, laureandosi in Storia e Studi afro-americani; e ha iniziato la sua carriera di produttrice alla Jerry Bruckheimer Films.

KATE CHURCHILL (Co-Produttrice) è una produttrice indipendente che ha dedicato questi ultimi tre anni a sviluppare e a realizzare progetti con lo sceneggiatore Tom McCarthy. E' stata co-produttrice dell'ultimo film di McCarthy, *The Cobbler*, con Adam Sandler, Dustin Hoffman, Steve Buscemi, Ellen Barkin e Method Man. Attualmente sta producendo *Abundant Acreage Available*, scritto e diretto da Angus MacLachlan (*Junebug*, *Goodbye to All That*), con Amy Ryan, Tracy Letts e Beau Bridges. Le riprese cominceranno a gennaio 2016.

Prima di lavorare nel cinema, la Churchill ha prodotto documentari e spettacoli teatrali. Ha iniziato la carriera di produttrice alla Lookingglass Theatre Company di Chicago. Passata ai documentari, per i successivi 15 anni ha lavorato in sei continenti, producendo, dirigendo e scrivendo documentari pluripremiati per National Geographic e PBS. Da indipendente, ha scritto, diretto e prodotto *Enlighten Up!*, un documentario uscito nelle sale e nominato da iTunes uno dei Migliori 20 Documentari del 2009.

JEFF SKOLL (Produttore esecutivo) è un filantropo e imprenditore sociale che lavora per promuovere la sua visione di un mondo di pace e prosperità. Nel 2004 ha fondato Participant Media, convinto che una storia ben raccontata possa ispirare e accelerare il cambiamento sociale. Fino ad oggi, i 52 film realizzati dalla Participant hanno totalizzato 7 premi Oscar e 36 candidature. Tra questi titoli ricordiamo *The Help*, *Contagion*, *Lincoln*, *Good Night and Good Luck*, *Syriana*, *Una scomoda verità*, *Waiting for 'Superman'* e *Food Inc.*

Come primo dipendente a tempo pieno e presidente di eBay, Skoll ha sviluppato il piano d'impresa iniziale della società, contribuito alla sua fortunata offerta pubblica iniziale, e co-creato la eBay Foundation. Negli ultimi 15 anni, Skoll ha messo insieme un innovativo portfolio di attività filantropiche e commerciali, ognuna con un suo preciso obiettivo di interesse sociale. Insieme, queste organizzazioni galvanizzano l'interesse del pubblico e mobilitano risorse fondamentali per accelerare un cambiamento su vasta scala. Il suo è un approccio unico: produrre un impatto sociale investendo sulla possibilità di coniugare storie efficaci e avvincenti con uno spirito imprenditoriale.

Il Jeff Skoll Group sostiene le sue organizzazioni, tra cui figurano la Skoll Foundation, il Capricorn Investment Group, Participant Media e Skoll Global Threats Fund. Skoll ha istituito la Skoll Foundation nel 1999 per perseguire la sua visione di un mondo più pacifico, prospero e sostenibile. La Fondazione promuove un cambiamento su vasta scala incoraggiando, mettendo in contatto e sostenendo economicamente gli imprenditori sociali e gli innovatori che li aiutano a cercare e a trovare soluzioni per i problemi mondiali più pressanti. Il Capricorn Investment Group è stato creato nel 2000 per dimostrare che è possibile investire in modo redditizio anche in attività finalizzate alla promozione e cambiamento sociale.

Nel 2008 Participant Media ha lanciato la sua piattaforma digitale TakePart.com, un sito di informazione e intrattenimento, su temi di interesse sociale. Nel 2013, Participant ha inaugurato il suo primo canale televisivo, Pivot, che arriva nelle case di circa 45 milioni di americani. Per ognuno dei suoi film e programmi televisivi, Participant crea una straordinaria campagna di informazione per suggerire al pubblico in quali modi può contribuire alla soluzione del problema evidenziato in quel progetto. Skoll ha fondato lo Skoll Global Threats Fund nel 2009, con l'obiettivo originale di lavorare sui cinque grandi problemi che minacciano il mondo: il cambiamento climatico, la sicurezza dell'acqua, la proliferazione nucleare, le pandemie e il conflitto in medio-oriente.

Skoll ha frequentato la University of Toronto, laureandosi in Ingegneria elettrica. In seguito ha conseguito un master in Gestione d'Impresa presso la Stanford Graduate School of Business. Nel 2012 è stato nominato Officer of the Order of Canada. Tra gli altri riconoscimenti recenti, ricordiamo un premio alla carriera ai Gotham Independent Film Awards (2012) e il John W. Gardner Leadership Award (2012).

JONATHAN KING (Produttore esecutivo) supervisiona lo sviluppo e la realizzazione dei lungometraggi di Participant Media, la casa di produzione fondata sull'idea che una buona storia raccontata bene possa fare la differenza nel mondo di oggi. Tra i film di cui King ha supervisionato la produzione, ricordiamo *The Help*, *Contagion*, *Marigold Hotel*, *Lincoln*, *No – I giorni dell'arcobaleno*, *Snitch – L'infiltrato*, *Cesar Chavez* e *A Most Violent Year*, oltre alla pellicola di prossima uscita *Deepwater Horizon*.

Prima di Participant, King ha lavorato come produttore e dirigente per società come Focus Features, Laurence Mark Productions e Miramax Films. Tra i progetti a cui ha lavorato ricordiamo *Dreamgirls*, *Sguardo nel vuoto*, *Scoprendo Forrester*, *Studio 54*, *Guinevere* e *Judas Kiss*.

King ha iniziato la sua carriera negli uffici newyorchesi della MGM/UA, dove selezionava libri, lavori teatrali e film indipendenti. Attualmente fa parte del consiglio di amministrazione dell'Outfest Legacy Project, che – in associazione con UCLA Film e Television Archive – restaura e conserva opere importanti del cinema gay. Fa anche parte del Comitato consultivo del Preside della Facoltà di cinema della Florida State University, e del consiglio di amministrazione del John Alexander Project, una nuova organizzazione non profit che incoraggia e sostiene nuove forme di giornalismo investigativo.

PIERRE OMIDYAR (Produttore esecutivo) è un imprenditore e filantropo conosciuto soprattutto per avere fondato eBay, la nota piattaforma di e-commerce. Oggi, eBay – di cui Omidyar continua a presiedere il consiglio di amministrazione –

consente a più di 200 milioni di venditori e compratori di fare buoni affari insieme, sfruttando interessi comuni.

Dopo che eBay è diventata una società quotata in borsa, nel 1998, Omidyar e sua moglie Pam hanno fondato la Omidyar Foundation, con lo scopo di sostenere le organizzazioni non profit. Contemporaneamente, il successo globale di eBay ha dimostrato che anche gli affari potevano essere uno strumento efficace per favorire il progresso sociale. Così, nel 2004, gli Omidyar hanno ampliato il loro raggio d'azione fondando una nuova società, la Omidyar Network, per investire sia in imprese tradizionali che in organizzazioni non-profit.

Da allora, hanno fondato anche HopeLab, Humanity United, Democracy Fund e Ulupono Initiative. Insieme alla Omidyar Network, queste quattro società a scopo benefico costituiscono il fulcro dell'Omidyar Group, che rappresenta gli interessi filantropici, personali e professionali di Pierre e Pam Omidyar. Lavorando in diversi settori e paesi diversi, gli Omidyar hanno investito più di un miliardo di dollari in cause come la difesa dei diritti umani, la lotta alla povertà, l'utilizzo della tecnologia per migliorare la salute dei bambini e reinventare il giornalismo. Nel 2011 sono stati premiati con la Carnegie Medal of Philanthropy per la qualità e l'efficacia del loro impegno sociale.

Attualmente, Pierre Omidyar è amministratore delegato e editore di First Look Media, un progetto nato con l'ambizione di reinventare il giornalismo nell'era digitale; e della testata online *Honolulu Civil Beat*, con sede alle Hawaii, nata per incoraggiare una maggiore partecipazione dei cittadini attraverso i media. Omidyar è anche presidente di eBay e fa parte del consiglio di amministrazione della Tufts University, del Santa Fe Institute e della Punahou School. In precedenza è stato anche un membro della White House Committee on Fellowships dal 2009 al 2013.

XAVIER MARCHAND (Produttore esecutivo) è presidente di eOne Features, sezione di Entertainment One, una società internazionale specializzata nell'acquisizione, produzione e distribuzione di contenuti per il cinema e la televisione. La società ha uffici con oltre 1.300 dipendenti in Canada, Gran Bretagna, Benelux, Spagna, Australia e Stati Uniti. Nelle sue vesti attuali, Marchand ha supervisionato la produzione di film come *Suite Française* di Saul Dibb, *Woman in Black* di Tom Harper, e il thriller bellico *Eye in the Sky* di Gavin Hood, con Helen Mirren e Aaron Paul, che sarà presentato in prima mondiale al 40° Toronto International Film Festival.

Uno dei suoi ultimi progetti per eOne, il thriller *A Message from the King*, uscirà nel 2016, diretto da Fabrice Du Welz e interpretato dall'astro emergente Chadwick Boseman.

Prima di essere nominato Presidente dell'area produzione di eOne nel gennaio 2014, Marchand è stato uno dei quattro direttori generali della casa di produzione

Alliance Films. Arrivato in Alliance nel 2004, ha diretto le sue filiali europee, Momentum Pictures in Gran Bretagna e Aurum Producciones in Spagna.

In precedenza, Marchand ha fondato e diretto la Haystack Productions, che ha prodotto e co-prodotto film come *Dirty Deeds- Le regole del gioco* di David Caesar, *Io sono Sean* di Jonathan Glazer, *Clean* di Olivier Assayas e *Palais Royal* di Valérie Lemercier. Prima della Haystack, Marchand ha ricoperto incarichi dirigenziali presso società come Polygram (presidente distribuzione internazionale), Portman Entertainment (MD), Warner Bros. (vicepresidente distribuzione cinematografica per Europa, Medio Oriente e Africa) e Sovereign Films (presidente vendite e distribuzione cinematografica per Europa e America Latina).

BARD DORROS (Produttore esecutivo) è un dirigente e produttore di Anonymous Content. Attualmente sta seguendo la lavorazione di *Codice 999*, un film di John Hillcoat, con Chiwetel Ejiofor e Casey Affleck, e di *Bastille Day* di James Watkins, con Idris Elba e Richard Madden. Tra i suoi progetti precedenti, sempre per Anonymous Content, ricordiamo il film *Fun Size* di Josh Schwartz, e la serie di culto “True Detective”, per HBO, creata da uno dei clienti di Anonymous, Nic Pizzolatto.

MICHAEL BEDERMAN (Produttore esecutivo) ha prodotto oltre 40 film per il cinema e numerosi programmi televisivi nel corso degli ultimi vent’anni. La sua prima collaborazione con lo sceneggiatore e regista Tom McCarthy è del 2014, per il film *The Cobbler*. Attualmente, Bederman sta lavorando al film di Alfonso Gomez-Rejon *Collateral Beauty*, con Will Smith.

Tra i suoi altri titoli ricordiamo *La regola del gioco* di Michael Cuesta, *La frode* di Nicholas Jarecki, *I guardiani del destino* di George Nolfi, *Lullaby* di Andrew Levitas, *Every Secret Thing* di Amy Berg, *The English Teacher* di Craig Zisk e *Twelve* di Joel Schumacher.

Bederman vive a New York, con sua moglie e i loro tre figli.

MASANOBU TAKAYANAGI (Direttore della fotografia) ha firmato la fotografia di film come il recente *Black Mass – L’ultimo gangster* (diretto da Scott Cooper), *True Story* (diretto da Rupert Goold), *Il fuoco della vendetta - Out of the Furnace* (diretto da Scott Cooper), *Il lato positivo – Silver Linings Playbook* (diretto da David O. Russell), *The Grey* (diretto da Joe Carnahan) e *Warrior* (diretto da Gavin O’Connor).

Giapponese di nascita, Takayanagi ha frequentato l’American Film Institute laureandosi in Direzione della fotografia. Ha girato numerosi film, spot pubblicitari documentari e video musicali. Nel 2003, l’American Society of Cinematographers (ASC) gli ha conferito il John F. Seitz Heritage Award, per la Migliore fotografia.

Quello stesso anno ha ricevuto anche un Kodak Award per la Migliore fotografia al Palm Springs International Festival of Short Films.

TOM McARDLE (Montatore) ha curato il montaggio di cinque dei film diretti dal regista e sceneggiatore Tom McCarthy. Ultimamente, per tre anni di seguito un suo film è apparso nella lista dei “10 Migliori Film Indipendenti” a cura della National Board of Review: *Mosse vincenti* (2011), *Come la prima volta* (2012) e *Ascolta la mia voce* (2013). Scritto e diretto da Lake Bell, *Ascolta la mia voce* è stato presentato in concorso al Sundance Film Festival, dove ha vinto il Waldo Salt Screenplay Award. Oltre a *Come la mia prima volta*, che è stato il film di apertura del festival nel 2013, McArdle ha presentato altri otto suoi film al Sundance.

Le quattro precedenti collaborazioni di McArdle con il regista Tom McCarthy sono *The Station Agent* (2003), *L'ospite inatteso* (2008), *Mosse vincenti* (2011) e *The Cobbler* (2014). Tutti film pluripremiati, anche al Sundance e agli Independent Spirit Awards.

Tra i suoi altri titoli ricordiamo *Una cattedra per due* (2008), *God's Pocket* (2014), *Star Maps* (1997) e *Laws of Gravity* (1992).

McArdle è cresciuto a Garden City, New York, dove nel 1987 ha corso la 2 miglia (3.200 metri) indoor di Long Island, segnando un record rimasto imbattuto fino al 2014. Ha frequentato il Dartmouth College, dove ha studiato letteratura e cinema. Attualmente, si divide tra New York e Los Angeles.

STEPHEN CARTER (Architetto-scenografo) ha realizzato le scenografie di alcuni dei film visivamente più abbaglianti degli ultimi dieci anni. Tra questi ricordiamo *Birdman (o L'imprevedibile virtù dell'ignoranza)* di Alejandro González Iñárritu, *The Bourne Legacy* di Tony Gilroy, *The Adjustment Bureau* di George Nolfi, *Rent* di Chris Columbus e *Across the Universe* di Julie Taymor. Come architetto-scenografo ha realizzato *The Cobbler* di Tom McCarthy, con Adam Sandler; *Giovani ribelli – Kill Your Darlings* di John Krokidas, con Daniel Radcliffe; e *Forgiven* di Paul Fitzgerald.

Tra i suoi titoli televisivi ricordiamo la serie “The Jury”, diretta da Barry Levinson; “Sex and the City”, per cui è stato candidato a un Emmy; e le trasmissioni della NBC delle Olimpiadi invernali di Torino (2006) e delle Olimpiadi di Pechino (2008), Vancouver (2010) e Londra (2012).

Dopo la laurea alla Tisch School of the Arts della New York University e i corsi di teatro di Playwright's Horizons, Carter ha firmato le scene di spettacoli teatrali come “La bohème”, con la regia di Baz Luhrmann; “Falsetto”, con la regia di James Lapine; “Fool Moon” con la regia di Bill Irwin e David Shiner; “Fantasio”, con la regia di Garland Wright; e “A Lesson from Aloes”, con la regia di Athol Fugard.

WENDY CHUCK (Costumista) aiuta attori e registi a creare una realtà storica e emotiva in grado di portare il pubblico a cogliere l'essenza di un film. Ha collaborato con alcuni dei più famosi attori e registi del mondo del cinema, come Jack Nicholson, George Clooney, Amy Poehler, Melissa McCarthy, Alexander Payne e Matthew Weiner. Usando tessuti, forme e colori, ha raccontato personaggi molto diversi tra loro: dall'anziano cittadino del Montana convinto che lo aspetti una pioggia di soldi in Nebraska a un avvocato di Honolulu tradito dalla moglie, a uno studente intrigante deciso ad assicurarsi una posizione nel consiglio studentesco.

Tra i suoi film più recenti ricordiamo *San Andreas*, ambientato in California all'indomani di un devastante terremoto, e *Tammy*, una commedia scritta e interpretata da Melissa McCarthy. Con Melissa McCarthy è tornata a lavorare nel film di prossima uscita *The Boss*, in cui l'attrice appare accanto a Ben Falcone.

Nel 2003, Wendy Chuck ha vinto il Costume Designers Guild Award per i costumi del film di Alexander Payne's *A proposito di Schmidt*, con Jack Nicholson, e in seguito è stata candidata allo stesso premio per altri due film di Payne, *Paradiso amaro* (2012), con George Clooney, e *Nebraska* (2014), con Bruce Dern. Con Payne ha lavorato anche ai film *Sideways – In viaggio con Jack*, con Paul Giamatti, e *Election*, con Reese Witherspoon.

La Chuck ha firmato i costumi della serie di culto *Twilight*, con Kristen Stewart e Robert Pattinson, e della commedia fantascientifica di Ben Stiller *Vicini del terzo tipo*.

Nel 1994 ha vinto il premio dell'Australian Film Institute per i costumi del film d'epoca *Vita di campagna*, con Greta Scacchi e Sam Neill.

Tra i suoi altri titoli per il cinema ricordiamo *Varsity Blues*, con Jon Voight; *Babbo Bastardo*, con Billy Bob Thornton; e *The Ring 2*, con Naomi Watts e Sissy Spacek.

Dopo gli studi di Moda e costume a Brisbane, Australia, dove è nata, la Chuck ha perfezionato le sue competenze in tagli e cucito di costumi lavorando per la televisione australiana (ABCTV) e per l'Opera Australia a Sidney. Prima di passare al cinema, ha anche lavorato come costumista per il London's Museum of the Moving Image.